Anno IV. N. 204 — Udine, Lunedì-Martedì 12-13 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

REPETITA

Gli articoli dell'*Eco del Litorale*, da noi riportati, in risposta alle solite buffonerie dei *Giornale di Udine* sul potere temporale, fecero andar sulle furie l'organo dei moderati, il quale sabato, dopo aver annunziato che *non vale la pena* di raccogliere le parole dei *temporalisti* e di confutarle, per esser logico come sempre credette bene di occupare due colonne ripetendo le vecchie minchionerie contro il *temporale* e i *temporalisti*.

Ribattere le rancide accuse del *Giornale* contro i Papi è cosa a cui neppure ci pensiamo, perchè ormai tutti i galantuomini sanno quanto di vero ci sia in quei ritornelli pagati che da tanti anni fanno la loro comparsa sulle colonne del *malvone* ad epoche periodiche sempre perfettamente uguali nè più nè meno che le sconcie di un organino. Non è meraviglia che chi è schiavo della setta, con onestà da framassone, insulti villanamente quei Papi, ai quali pur tanto deve l'Italia.

Se crederà bene potrà farlo l'*Eco del Litorale*, quantunque l'ottimo nostro confratello di Gorizia sappia meglio di noi che è cosa assai difficile convincere chi attinge i proprii *convincimenti* e le proprie ispirazioni nel nobile campo della pagnotta.

Ci piace piuttosto raccogliere qualcuna delle tante perle che infiorano l'articolo del *Giornale* perchè si veda la verità e l'onestà che traspirano ad ogni linea.

Esso dice anzitutto che i cattolici invocano *tutti i giorni nel modo più sfacciato le armi straniere* in Italia. E noi lo sfidiamo a trovarci i cattolici che invocano gli eserciti stranieri nel nostro paese. I cattolici sanno bene che la guerra è un flagello di Dio, da cui pregano anzi ogni giorno d'essere liberati.

I cattolici che stanno col papa, continua il *Giornale*, che più innanzi si lagna dello *stile della stampa clericale*, «come non hanno patria, avendola rinnegata, così non hanno Religione, e non sono che Farisei misti di Epicurei, egoisti e veri materialisti senza alcuna fede in quei medesimi principî che proclamano.» Certo per aver una patria e una Religione bisogna essere *giubbe rivolte*, bisogna calpestare quello che ieri s'adorava come ce ne dà illustri esempî il campo delle malve. Il cattolico, cui dopo Iddio e il suo Vicario sta in cima ad ogni affetto l'Italia, non ama la patria, non la Religione; il cattolico che fa aperta professione dei suoi principî è un fariseo; il cattolico che contro il suo interesse (e tutti lo vedono) combatte incessantemente e non diserta la bandiera, a cui si gloria di appartenere, è un egoista, un materialista. Chi scrive di tali corbellerie deve assolutamente o aver dato il cervello a pigione o aver giurato guerra al significato delle parole.

Non tocchiamo dei «nottoloni» che escono «dai loro oscuri conventicoli», non degli «scorpioni impenitenti che pungono sè stessi, mentre vorrebbero avvelenare gli altri» tutti esempî di *bello stile* dati forse agli scrittori della stampa cattolica. Vogliamo fermarci un momento a cosa che riguarda il nostro giornale.

L'organo dei moderati chiama il *Cittadino Italiano* «il foglio *temporalista* qui intruso, che mente sei volte per settimana col suo titolo ingiurioso all'Italia, che non vuole simili *cittadini*». Non possiamo comprendere che voglia dire quell'*intruso* applicatoci dall'organo delle malve. Il *Giornale*, che ad ogni momento va strombazzando *libertà*, non dovrebbe trovar nulla da ridire se nel campo ove egli per tanti anni s'è adoperato a guastare e a demoralizzare sia entrato un collega che rappresenta l'opinione della parte più notevole della provincia e procura di rimediare ai danni recati da una stampa settaria.

Quanto al titolo che gli urta tanto i nervi, ci gloriamo di portarlo e ne andremo sempre superbi. Vero cittadino è chi ama l'Italia, e noi l'amiamo, e ardentemente desideriamo ch'essa sia grande e temuta, quel che non seppero farla certamente i settarî (veggasi in proposito l'articolo d'un altro organo dei moderatume che riferiamo più sotto) col loro odio al Papa ed alla Religione. Quindi a noi si conviene pienamente l'epiteto di *Cittadino Italiano*.

Desti pure questo nome un penoso rimorso in chi tante volte s'è servito del nome d'Italia per soddisfare a private ambizioni o a privati interessi; certo che il nome di *Cittadino Italiano* è una corda stonata agli orecchi dei così detti liberali, perchè richiama loro alla mente tanti sacri doveri, tanti obblighi, cui hanno mancato e mancano continuamente. Questo solo sarebbe un grande guadagno che noi avremmo ottenuto e ci conforta a procedere nell'opera nostra.

Saranno cessate da un pezzo le strida monotone di malaugurio delle upupe e dei barbagianni, e il *Cittadino Italiano* continuerà a far udire la sua voce a dispetto di chi non lo vuole.

Altro che alleanze!

Sotto questo titolo il *Giornale* di Vicenza, organo di *destra*, scrive quanto appresso:

Altro che alleanza con l'Austria e la Germania!

Altro che viaggio del Re a Vienna e a Berlino!

Un dispaccio della notte ci comunica, invece, che si pensa di ristabilire la Legazione di Prussia al Vaticano.

Ci mancava anche questa!

La diplomazia di Leone XIII è più fine della diplomazia di Umberto I. Quella può vantare un successo, *ch'era follia sperar*: dove la diplomazia del Regno non conta che sconfitte e delusioni.

A tale spettacolo il cuore ci piange.

Nè si creda che parliamo da uomini di partito. Ce ne vergogneremmo e ci parrebbe vilissimo tradimento verso il nostro paese. Parliamo da patriotti — e non mai come in questo momento ci parve angoscioso, nell'isolamento d'Italia, dover combattere i Ministri del Re che ci condussero a termini così lacrimevoli.

Un attentato contro Re Umberto
sventato dal governo ticinese

A proposito della notizia dell'arresto del famigerato internazionalista Cafiero da noi già riprodotta, riproduciamo dall'*Osservatore Cattolico* di Milano il seguente comunicato che dice d'aver ricevuto da persona competente di Lugano:

«Il giornale il *Secolo* nel suo ultimo numero di Giovedì Venerdì lancia una manata di fango contro il governo ticinese, accusandolo di violazione della libertà personale a danno del noto internazionalista Cafiero, tradotto innocente agli arresti insieme a cinque compagni.

«Sono in grado di affermarvi che la corrispondenza del *Secolo* è completamente falsa. —

«Dalle carte raccolte al domicilio del Sig. Cafiero emerge evidente la prova che il detto signore aveva organizzato un orribile attentato contro la persona di Re Umberto complici gli altri cinque arrestati. L'individuo poi incaricato di *fare il colpo* è un aitante e robusto giovanotto di 27 anni circa, cavallerizzo di professione, scoperto oggi dalla polizia qui a Lugano e immediatamente posto agli arresti. Non è poi nemmeno vero che il Cafiero e soci, arrestati domenica sera a Suvigliana fossero stati rilasciati in libertà: essi vennero tosto consegnati alla competente autorità italiana.

«Non ho voluto lasciar sfuggire questa occasione di mostrare al pubblico italiano l'attendibilità dei corrispondenti del *Secolo* e nel medesimo tempo porre alla gogna quei tali che ricorrono ad ogni mezzo il più indegno e disonesto pur di vituperare all'estero il governo ticinese, che ha il peccato capitale di essere fermamente conservatore-cattolico e per nulla massonico.

P. G. A.»

Prossimo alla conversione

Dalla *Voce della Verità* prendiamo il seguente articolo:

Chi è costui?

Chi mai non si direbbe. È il *Popolo Romano*. Da quando ha preso a discutere un po' spesso colla *Voce* ha guadagnato tanto, da parere non lontana un'abiura.

Comincia sempre coll'impugnare tre o quattro verità in una volta, ma prosegue col riconoscerne un paio, e finisce coll'ammetterle tutte. Confessiamo che è penosa la vita del giornalista; ma quando si vede un confratello abbassar le armi in ossequio alla verità e darsi vinto, come fa spesso il *Popolo*, è una consolazione, al cui confronto tutte le noie passate non sono il centesimo.

Si ricorda il lettore dell'articolo di ier l'altro della *Voce*, intitolato: «*La partenza del Santo Padre*»? Era una risposta al *Popolo*, tratta dagli *Atti ufficiali* della Camera.

Ebbene ecco che cosa ci risponde ora nel numero 249:

«Essa, cioè la *Voce*, vuole sapere da noi perchè l'unità nazionale possa sussistere senza Nizza, Savoia, Corsica ecc., e non senza Roma.

«Ci dica in grazia, perchè l'uomo può vivere senza un piede, senza una mano, e soccombe invece se gli mozzate il capo o gli strappate il cuore»?

L'osservazione è speciosa, ma è male applicata. Non basta che l'Italia abbia ragione di corpo, e Roma di capo; bisogna che il capo sia di questo corpo. Se ciò non fosse, il corpo del Mancini, perchè italiano, potrebbe dire, poniamo a Visconti-Venosta: — Dammi il tuo capo. —

Or è appunto questo che doveva provare il nostro caro confratello; egli invece se la svigna, giusta il consueto, con una semplice asserzione, e così ci mette nella dura necessità di dargli una risposta, che in logica è la più cocente: *Nego suppositum*, anzi *supposita*, perchè i falsi supposti sono due.

Il primo è di credere che l'Italia abbia avuta altra volta l'unione politica, quale ora vediamo. Il secondo, e questo è il più solenne, è che Roma sia stata prima d'ora capitale d'Italia. Or rilegga il nostro dolce confratello il numero 196 della *Voce*, e precisamente l'articolo intitolato «*la resa*» e vedrà che Roma è stata sempre capitale del mondo, o colle aquile sotto i Cesari, o col pastorale sotto i Pontefici. Nelle cinque volte che l'Italia è stata regno, questa è la prima che Roma ne sia il capo.

E questo storicamente.

Giuridicamente poi si sa che «il dominio temporale dei Papi, e ciò vale principalmente per Roma, oltre che fondato sopra mille anni di rispetto, il loro più bel titolo alla sovranità è la libera scelta di un popolo ch'essi liberarono dalla schiavitù, come scrive il Gibbon». Nè basta. Roma, quale ora si vede, è tutta creazione de' Pontefici. La Roma de' Cesari sparve sotto l'ala del tempo e la clava de' barbari, di che il Cardinale Wiseman scriveva che sol per trovare le tracce dell'antica Roma, ci vorrebbe un occhio così sagace ed esperto, come quello del Mai per i palimpsesti.

Or se Roma non fu mai storicamente capitale d'Italia, se giuridicamente non può esserlo, non pare al nostro dolce confratello, che sia poco serio il ricorrere alla fisiologia, per dimostrare che l'una non può esistere senza dell'altra? Anzi se dalla fisiologia si può trarre qualche cosa, è per dimostrare il contrario. Un gran capo appiccato ad un piccolo corpo è cosa mostruosa e non vitale; or Roma è tanto grande, che ci è voluto sempre per corpo il mondo intero. Il che intendendo Napoleone I, si guardò bene dal farne la capitale d'Italia o di Francia, e poichè non poteva darle per corpo il mondo, ne fece, con esempio unico, un regno per suo figlio.

Ma, per far piacere al nostro buon confratello, sia come non detto tutto questo, e valga tant'oro la sua teoria fisiologica. Sa però che ne discende? Che il re d'Italia dev'essere il Papa, e senta perchè: — L'accessorio segue il principale, or il principale è Roma, perchè è la testa; ma Roma appartenne sempre al Pontefice, che è anche il più antico de' sovrani; dunque, secondo il *Popolo*, via Depretis, via Mancini, via camere, via annessionisti, via tutti. E, se è coerente ai suoi principii, dovrà anche gridare: — VIVA LEONE XIII RE D'ITALIA! —

Qui vorremmo far punto, perchè, sia detto fra noi, il nostro buon confratello rifrigge sempre le stesse cose, senza recar mai una prova, e scivola invece con una disinvoltura fenomenale su quelle che rechiamo noi. Ma egli è sì dolce, sì disposto a consegnar armi e bagaglio, che non ci sentiamo il coraggio di rimandarlo bruscamente alle cose già dette ne' precedenti articoli, senza aggiunger altro.

Il *Popolo*, dunque s'è fitto in capo che l'unità italiana possa restar salda, nascendo il Papa da Roma, e fin qui non c'è nulla di male. Ognuno ha le sue utopie. Il male è ch'egli non ha risposto, anzi neppur tolto ad esame alcuno degli argomenti da noi addotti, e crede che siamo noi i soli a credere il contrario, quando abbiamo parlato per bocca di altri, quali gli onorevoli Chiaves e Toscanelli.

Il *Popolo* dice al suo solito, che l'esperimento è il solo mezzo di dimostrare da qual parte stia la verità; » ma è appunto sugli esperimenti che si è basato specialmente il Toscanelli. Il nostro buon confratello non ha visto nulla di tutto questo, perchè corre troppo coll'occhio e medita poco; noi abbiamo l'abitudine di fare il contrario. Rilegga dunque il nostro articolo, e capirà quanto a ragione il De Maistre abbia scritto che «il Papa è quel vecchio, che ritorna sempre».

Le simpatie dell'Austria per la presente Italia

Dal settentrione continuano le antifone per incoraggiare l'Italia a domandare la alleanza coll'Austria. Oggi è il *Pester Lloyd*, il quale scrive:

«Le cose di quel paese (l'Italia) prendono una piega che non può ispirare gran fiducia nella loro stabilità. Il Governo italiano avrebbe l'intenzione di togliere, il 20 settembre, con un'amnistia generale tutti i processi pendenti di stampa, e per conseguenza anche quello contro Alberto Mario, l'autore principale dei Comizi antipapali. Possiamo domandarci con istupore

che cosa possa spingere il Governo ad un simile passo dopo che aveva solennemente promesso che quei processi sarebbero stati la soddisfazione che il Governo voleva offrire per le violazioni della legge delle guarentigie?

« Ma le cose starebbero in modo che si teme che le testimonianze per quel fatti, come quelle dei processi iniziati per offeso alla Corona, siano molto compromettenti per il governo. Sotto protesto dell'amnistia il Governo vuole dunque evitare il processo. Ma ciò vuol dire che si conoscono male i radicali italiani, perchè questi sarebbero decisi a far ristampare subito dopo l'amnistia tutti gli articoli incriminati e pubblicarli in opuscolo, forzando così il Governo a fare il processo.

« Ognuno del resto può farsi un'idea di ciò che avviene a Roma quando si sappia che il Circolo repubblicano commemorò lo anniversario della *fucilazione del caporale Barsanti* e depose sulla tomba di Maurizio Quadrio una corona coll'iscrizione: *All'eroe Barsanti!* e che la polizia romana seppe della cosa, il giorno dopo, dai giornali repubblicani!!

IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA alla città di Livorno

Come riepilogo e Corollario di quanto abbiamo scritto nei giorni passati sopra Pietro Cossa, crediamo non inutile riprodurre la lettera di ringraziamento che il gran Maestro Petroni ha diretto al Sindaco di Livorno, avv. Cassato. La lettera che segue è degna sorella del discorso pronunziato dallo stesso infelice vecchio, il giorno dei funerali civili del poeta romano. E non essendovi certamente bisogno di commenti, ecco senz'altro la lettera:

Molto illustre Signore,

Roma e l'Italia hanno, commosse, ammirato la nobile ed affettuosa sollecitudine con la quale Ella, molto illustre signore, e codesto onorevolissimo Municipio e la patriottica cittadinanza livornese gareggiarono nel rendere solenni onoranze funebri a Pietro Cossa, che fu il più elevato e il più efficace poeta drammatico dei tempi moderni.

L'Ordine massonico che lo ebbe tra i suoi figli più diletti e più chiari, compie oggi un dovere, concede anzi ad un sentimento che è condiviso da tutti i *liberi muratori* d'Italia, rivolgendo a Lei, al Municipio ed alla città di Livorno, atti di ringraziamento, di plauso, di affetto, di ammirazione.

È tanto più caro e sacro al massonico sodalizio l'adempimento di questo dovere, quanto fu in Lei, e in coloro che La coadiuvarono, maggiore e più intensa la cura nel provvedere affinchè nulla turbasse la grave ed angosciosa solennità degli ultimi momenti del poeta, ed ei morisse quale aveva vissuto, nemico di ogni superstizione, ed i funebri onori che gli furono resi nel compianto di tutta Italia non fossero denaturati ed immiseriti da nessun intervento sacerdotale.

Non ci è ignoto che alcuni segreti agenti di quella setta che amareggiò l'agonia di tanti uomini di genio, con coperte e maligne arti si adoperarono perchè gli amici dell'autore dei *Borgia* del *Giuliano l'Apostata* e dell'inno a *Voltaire* tollerassero che egli almeno apparentemente morisse non del tutto ribelle a quelle credenze superstiziose che il suo genio aveva sulla scena potentemente vituperate ed irrise.

Ma i perfidi artifici a nulla approdarono e quel sommo ingegno si spense, senza che un'ombra sola offendesse l'alto ed intemerato carattere del cittadino, del filosofo, del poeta.

La Massoneria, che da secoli combatte per la libertà del pensiero e della coscienza, vede con profonda soddisfazione ogni atto che assicuri e renda sacro ed inviolabile l'esercizio di quel supremo degli umani diritti ed impedisca i vergognosi raggiri intesi a far credere menomare da un momento di assoluta incoscienza dell'uomo che muore le opere ed i principî che egli compì e propugnò negli anni della piena, indipendente e vigorosa sua vita.

Accolga, onorevolissimo signore, gli attestati del nostro profondo rispetto.

Dato in Roma, nella sede del Grande Oriente d'Italia, li 8 settembre 1881.

Il Gran Maestro
dell'ordine Massonico in Italia
e nelle Colonie italiane
GIUSEPPE PETRONI.

Domande al ministro Magliani

Il corrispondente romano del *Figaro* rivolge al signor Magliani, ministro delle finanze del Regno d'Italia, le parole seguenti: — « Foste voi che faceste l'imprestito di 640 milioni ed è a voi che si attribuisce la gloria d'aver abolito in Italia il corso forzoso: a voi si decretano corone e si coniano medaglie. Or d'onde avviene che la carta moneta non è punto scomparsa? Perchè serbate l'oro nel Ministero delle finanze? Sarebbe forse per rizzare fortezze e preparare i passaggi alpini? Per servirvi di quel danaro a fare la guerra contro la Francia? »

La *Correspondance Provinciale*, organo semi-officiale di Berlino, ha un importantissimo articolo sull'accordo tra la Chiesa e lo Stato, preparato cogli ultimi negoziati. Lo daremo in seguito. Oggi diamo le seguenti parole che ne formano la conclusione:

« La pace che va a rientrare negli animi, dice il foglio semi-officiale, profitterà alla nazione intera, e renderà facile allo Stato il cómpito, che le necessità del tempo gli fanno un dovere di compiere dal punto di vista morale, sociale e nazionale ».

LE CONGRUE PARROCCHIALI

Leggesi nella *Perseveranza:*

« A rettifica di quanto ha pubblicato un giornale di Firenze, e riprodotto un giornale di qui, siamo in grado di assicurare che il Direttore generale del Fondo del Culto, con dispaccio telegrafico del 3 settembre, ha ordinato il pagamento delle congrue parrocchiali, già sospeso, ordinando che si riaprano i conti e si continui il pagamento nella misura e nei modi fin qui praticati ai parroci titolari; e in caso di vaganza delle parrocchie ai subeconomi. Sappiamo inoltre che furono già messi in corso i relativi pagamenti. »

LA RIVOLTA IN EGITTO

Non bastava Tunisi, il Marocco, la Tripolitania; ci voleva anche l'Egitto. Anche là nella classica terra dei Faraoni il demone della discordia andò ad agitare le sue faci.

Da parecchio tempo regnava fra le truppe egiziane un sordo malumore che, quando a quando si manifestava in minaccie di rivolta. I soldati del Kedive, una specie di pretoriani, odiano gli stranieri e desiderano esser bene pagati. Pare che il gabinetto passato fosse troppo amico degli stranieri e li pagasse piuttosto male. Da ciò il malcontento, da ciò la dimostrazione di venerdì, che costrinse il Kedive a licenziare i suoi ministri e scendere a' patti, impostigli dai colonelli delle truppe.

Fu chiamato a presiedere il nuovo gabinetto Cherif effendi, capo del partito nazionale. Ma con ciò le difficoltà ed i pericoli non furono tolti. Il Kedive è troppo debole, ha troppo poco prestigio per poter resistere alla marea che monta. E poi la sua ritirata fu un brutto precedente che spingerà i pretoriani d'Egitto a chiedere nuove concessioni.

In breve la posizione del Kedive è insostenibile e senza un intervento straniero il suo trono barcollante dovrà pure, inevitabilmente rovesciare.

Questi avvenimenti produssero come è naturale, grande contraccolpo in Francia e in Inghilterra, le potenze più interessate in Egitto.

La stampa francese è oltremodo preoccupata, dacchè teme che i fatti d'Egitto giovino ad eccitare il fanatismo mussulmano nelle altre regioni africane e sopratutto nella Tunisia.

I giornali francesi accusano la Porta di aver preparata sottomano la rivolta, per far conoscere una spedizione turca in Egitto, e lasciano intravvedere che l'Inghilterra non è estranea a questi maneggi.

Si assicura che il governo britannico abbia spedito a Costantinopoli Mallet per premunirsi contro la possibilità di un intervento francese in Egitto.

Per quanto gli ultimi telegrammi ci dicano che le agitazioni in Egitto si vanno calmando, non sarebbe impossibile una occupazione militare per parte della Francia.

E' a sperarsi che il nostro Governo non dimenticherà in tal caso che in quelle regioni anche l'Italia ha interessi che devono assolutamente essere tutelati.

La tratta dei bianchi

Da una corrispondenza che la *Gazzetta del Popolo* ha da Praga rileviamo i seguenti brani:

« A Vienna, come a Linz, a Monaco come a Norimberga, ma specialmente a Linz, pullula quella indecente emigrazione di bimbi e ragazze napoletane, che è un'umiliazione per l'Italia all'estero.

« Genitori oziosi e snaturati vanno in giro per tutte le grandi capitali d'Europa, traendo i mezzi di sussistenza non da onesto lavoro, ma obbligando all'accattonaggio o a mestieri vili le loro creature, non mai di un'età superiore ai 14 anni.

« A Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Pietroburgo gli italiani debbono arrossire incontrando per le vie piccoli mendicanti vestiti alla romana, che stendono la mano per il soccorso.

« A Monaco di Baviera, in quest'anno le ragazze mendicanti col costume tradizionale italiano si incontrano a dezzine, poichè si sono date convegno in quella città tutte le piccole girovaghe napoletane cacciate via da Pietroburgo.

« E' uno spettacolo che rattrista ed addolora ad un tempo.

« La tratta delle bambine bianche non è più fatta in Europa che da genitori italiani. Di chi è la colpa? Io ritengo che la causa principale di tale ludibrio sia del governo italiano.

« Quando il medesimo ordinasse ai consoli di far inesorabilmente condurre alla frontiera tutte le bambine italiane girovaghe, sono certo che in poco tempo cesserebbe uno spettacolo scandaloso per il nome italiano all'estero. Ma sinchè il governo nostro nicchia e i consoli sonnecchiano, le bambine delle provincie meridionali serviranno sempre ad alimentare i vizi di sucidi parenti. »

TERREMOTO

Sabato in molti punti dell'Italia meridionale si sono intese numerose e forti scosse di terremoto. Si hanno a deplorare anche delle vittime stando a quello che ci dice la *Stefani*:

Chieti 10 — Stamane si è sentita una scossa di terremoto ondulatorio. Vari edifizi subirono lesioni. Nessuna disgrazia.

Fu pure sentita a Lanciano una scossa che danneggiò alcuni edifizi e causò la morte di due persone, vittime della caduta di un camino.

Anche ad Orsogna vi sono vittime e feriti.

A Pescara il terremoto non produsse gravi danni, nè vi furono vittime.

Le autorità hanno date tutte le opportune disposizioni.

Aquila 10 — Qui e a Solmona si è sentita una forte scossa di terremoto. Non vi sono danni.

— Al *Diritto* poi telegrafano che a Castelfrentano il terremoto ha danneggiato fortemente molte case. Vi è un gran numero di persone ferite leggermente. L'autorità si è recata sopra luogo con carabinieri e truppa.

DANZICA

Giacchè Danzica ha presentemente un altro po' di fama, per l'incontro ivi avvenuto dei due sovrani di Russia e Germania, non sarà inopportuno accennare a ciò che è e a ciò che fu.

Danzica è città e porto prussiano sulla riva sinistra della Vistola a 380 chilometri da Berlino e con circa 70 mila abitanti.

Essa fioriva sin dal 997 ed era capitale della Pomerania. Nel 1295 passò con questa provincia sotto il dominio della Polonia, ma nel 1308. Vladislao IV cedette tutto all'Ordine Teutonico, i cui cavalieri ingrandirono e fortificarono la città nel 1314. Nel 1454 fu riconquistata dai Polacchi. Il Re Stanislao vi si rifugiò nel 1734 e vi sostenne un assedio; e finalmente la Prussia se la fe' cedere nel 1793.

Essa formò parte della Lega anseatica e ritenne fino a pochi anni addietro il nome di *città anseatica* con Brema, Amburgo e Lubecca.

Governo e Parlamento

Consiglio di ministri

Finalmente i ministri hanno creduto necessario di radunarsi a consiglio.

Hanno discusso lungamente sui bilanci di prima previsione pel 1882 e l'onorevole Magliani ha insistito presso i suoi colleghi affinchè adottino le maggiori possibili economie, le quali permettano all'erario di tenersi preparato a sostenere gli oneri derivanti dalla operazione per l'abolizione del corso forzoso o a far fronte ad altri carichi eventuali.

Si discusse a lungo l'affare degli *allievi volontarii*, e si decise di vietarne l'organizzazione qualora non abbiano a dipendere dal ministero della guerra. L'on. Depretis comunicherà con lettera la presa deliberazione alla Presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Si accerta che il Consiglio dei ministri si occupò anche delle questioni riguardanti la politica estera, ma come è naturale non si conoscono i particolari della discussione. Si afferma però che fu deciso il viaggio del Re a Vienna e a Berlino. Questo viaggio avrebbe luogo il 15 del prossimo ottobre ed il Re verrebbe accompagnato dai ministri Mancini e Depretis.

Milizia territoriale

Saranno chiamati, per un periodo d'istruzione di giorni quattordici, gli uomini di terza categoria delle classi 1859-60 in quei comuni del Regno, ne' quali si è predisposto ciò che occorre per l'armamento ed istruzione.

In ogni comune, a seconda della sua entità, si formeranno battaglioni, compagnie, mezze compagnie o plotoni, comandati dal numero di ufficiali di milizia territoriale recato dai quadri organici di formazione.

Il numero degli individui di terza categoria che si chiameranno ascenderà a poco meno di 20.000, e sarà loro fatta facoltà di dormire alle loro case.

La chiamata è fissata per il giorno 15 ottobre p.

Notizie diverse

Avviene un vivo scambio di dispacci fra l'Italia e le altre potenze per i turbamenti testè avvenuti in Egitto.

La corazzata *Affondatore* trovasi già a Porto Said; preparasi pure la *Castelfidardo* ove occorra inviarla in Egitto per la protezione dei connazionali.

Tutto ora al Cairo è rientrato nella calma.

— Il ministro della marina, dietro decisione del *consiglio dei ministri*, prenderà domani le necessarie disposizioni per allestire due legni da guerra che verranno spediti nelle acque egiziane, pronti a qualunque evento.

— Zanardelli presenterà all'apertura delle Camere un progetto circa un nuovo codice di commercio e i tribunali commerciali.

Si tratterebbe di abolire tutti i tribunali di commercio di minore importanza lasciando solamente quelli di Roma, Napoli, Milano, Genova.

— Furono date le opportune disposizioni per i cambiamenti delle guarnigioni, che si effettueranno entro il corr. mese.

E' positivo che si deciderà di spingere nei dicasteri della guerra e della marina il compimento delle opere di difesa.

— I ministri della guerra e delle finanze hanno compiuto d'accordo un consiglio di disciplina per le guardie di finanza. N'è il presidente il generale Colli e vice presidente il generale Savalli. Il rimanente è composto in parte da ufficiali e in parte da funzionari civili delle finanze.

ITALIA

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri mattina (9) sul treno proveniente da Modane, che arriva a Torino alle 8,50 avvenne un gravissimo fatto.

Mentre il treno percorreva lentamente la galleria della Combetta, tra Salbertrand e Chiomonte, apertosi d'un tratto lo sportello di un *coupé* di prima classe, dove tra il sonno e la veglia stava solo il cav. Niemach, console tedesco a Livorno, uno sconosciuto gli si scagliava addosso e senza proferir parola feritolo in più parti della persona lo depredava dei suoi valori, lo gettava poi dalla vettura mentre il treno era giunto vicino al casello recante il numero 69.

A questo casello riusciva a condursi lo spaventato signor Niemach, che fortunata-

mente non riportò nè dall'aggressore nè dalla caduta dal treno ferite pericolose.

Il guardiano del *detto casello non* appena avvertito dal Niemach di quanto gli era successo, lo ricoverava nel suo casolare prodigandogli ogni più sollecita cura e intanto messo fortemente in sospetto dalla dichiarazione del Niemach, che il suo aggressore vestiva l'uniforme del personale viaggiante del treno, telegrafò la cosa al capo traffico di Torino il quale ne avvertiva immediatamente il delegato di P. S. alla stazione.

All'arrivo del treno il personale viaggiante fu subito chiamato a raccolta, e col treno diretto internazionale che parte da Torino alle 9 *fu spedito sotto buona scorta* a Chiomonte, dove era intanto stato trasportato il signor Niemach, per essere a lui presentato nella ipotesi ch'egli sia in grado di riconoscere il suo aggressore.

Alla *Stefani* poi si telegrafa da Torino, 10:

Le ferite di Niemach sono leggere. Trovasi qui all' *Hôtel Europe*. Tutto il personale di servizio del treno da Modane a Torino fu arrestato: si fecero pure altri arresti.

— Un veterinario divenne idrofofo, in seguito a morsicatura d'un cane.

Venezia — La fabbriceria della chiesa di San Marco, ha disposto perchè dalla mattina del 15 a tutto il 23 corr. sia sempre aperta la *Pala d'oro* e sia libero l'ingresso al *Tesoro* della Basilica.

ESTERO

Inghilterra

Un telegramma da Castlebar al *Daily Telegraph* dice:

Mercoledì nelle prime ore del mattino, si attentò di far esplodere la polveriera della caserma di fanteria nella città. Venne slanciato nell'*interno* del fabbricato, al disopra del muro di cinta alto nove piedi, un barile di polvere con miccia accesa. per fortuna questa miccia ebbe a cadere altrimenti vi sarebbero state chi sa quante perdite di vita e quanti danni. L'affare si tenne segreto per tutto il giorno. Nessun arresto è stato operato.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo:

E' generale credenza che la Russia e la Germania modificheranno la loro politica allo scopo d'isolare la Francia e di porre un argine al socialismo.

— Il ministero degli esteri russo ha annunziato *con una circolare le condizioni* dei disegni che dovranno essere presentati per la cappella espiatoria del defunto Czar di Russia. Nella chiesa dovranno esservi tre *altari ed il punto ove cadde* l'Imperatore assassinato rimarrà nel centro dell'edifizio. E' pure permesso di presentare i disegni per innalzare una costruzione su *quel punto*, purchè *essa si uniformi allo* stile generale della Chiesa.

Francia

Leggesi nel *Constitutionnel*: Apprendiamo da fonte autorevole che parecchie congregazioni religiose dei due sessi che non erano ancora state inquietate, saranno sciolte prima che le Camere si riaprano.

DIARIO SACRO

Martedì 13 Settembre

Ss. Sette Dormienti

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Adunanza generale dei Comitati Parrocchiali nella Diocesi di Concordia

S. Vito al Tagliamento, 10 Settembre 1881.

Anzitutto chiedo compatimento alla S. V. ed ai benevoli lettori del suo accreditatissimo giornale per l'involontario ritardo di questa mia relazione sull'esito dell'Adunanza generale dei Comitati parrocchiali della Diocesi di Concordia, tenuta anche quest'anno in S. Vito al Tagliamento. Mi affretterò a dirle ch'essa ha avuto un pieno successo tanto pel numero e la qualità degl'intervenuti, contandosi tra ecclesiastici e laici non meno di 800 persone, come per la necessità ed importanza pratica delle cose in essa proposte ed approvate.

L'Adunanza si raccolse nella *Chiesa di* S. Lorenzo poco dopo le 12 mer. Ne teneva la presidenza d'onore S. E. Mons. Domenico Pio Rossi Ordinario Diocesano, e l'effettiva l'egregio cav. dott. Gio. Batta Paganuzzi, che è proprio l'anima del movimento cattolico in Italia e specialmente nel Veneto.

A rendere poi più splendida ed imponente la seduta *si aggiunsero le LL. EE.* Mons. Casasola Arcivescovo di Udine, e Mons. Callegari Vescovo di Treviso. — Il benemerito ed instancabile presidente del Comitato Diocesano Mons. Can. Teol. Luigi Nob. Tinti esordisce coll'appello dei Comitati parrocchiali assai largamente rappresentati in questa circostanza, e quindi legge il telegramma spedito a Sua Santità per implorare l'apostolica benedizione, che non giunse però a tempo quantunque la seduta si prolungasse oltre le 3 pom. Dette brevi e ben appropriate parole di elogio all'indirizzo dei RR.mi prelati presenti, domanda venia se nel suo cómpito di relatore avesse ad omettere qualche cosa degna di nota, e frattanto enumera l'invito fatto dal Comitato Diocesano ai parrocchiali pel danaro di S. Pietro, pei Chierici poveri, e per la Madonna di Rosa, al quale invito corrisposero inviando le loro offerte a sollievo dell'Augusto povero del Vaticano, in supplemento alle strettezze del Seminario ed a sostegno dell'ingente spesa incontrata per l'incoronazione della prodigiosa Immagine che si venera in S. Vito sotto il titolo di Madonna di Rosa. Parla degli sforzi fatti per la diffusione della stampa cattolica negli stabilimenti e nelle famiglie, e specialmente dei due giornali *Il Veneto Cattolico* ed *Il Cittadino Italiano*, che omai si leggono in diversi pubblici caffè, mentre prima non si volevano neppur sentire a nominare. Ricorda le numerose firme ottenute contro la proposta legge sul divorzio, fa cenno di altre circolari inviate in varie circostanze ed encomia finalmente la formazione regolare del Comitato Diocesano, e di tanti altri parrocchiali, che ora si fan vivi colla più indefessa operosità sia nella raccolta delle offerte a scopo di religione, od altra opera di beneficenza, sia nell'insegnamento della dottrina ai fanciulli, sia nella santificazione delle feste, nell'allontanare i disordini dalle parrocchie, promuovere il buon costume, e sostenere i candidati cattolici nelle elezioni amministrative, in parecchie delle quali ottennero completa vittoria.

Venendo poi al particolare, fa speciale menzione dell'opera della S. Infanzia che fiorisce fra le altre parrocchie a S. Vito, a Fossalta ed a Pasiano di Pordenone, la qual'ultima in poco più di 20 anni diede per tal conto oltre 2000 lire, cifra eloquentissima se ben si considerano le condizioni economiche di quella povera popolazione. Loda meritamente i Salesiani di Bagnarola che sono una vera benedizione del cielo pel gran bene che vi operano a vantaggio morale e materiale dei loro fratelli; delle Figlie di Maria assai numerose in qualche parrocchia, massime a Cordenons, Tajedo e Prodolone; encomia il coraggio e la costanza dei Comitati di Moduu, S. Giovanni di Casarsa e Cordenons, il primo dei quali ottenne che i Maestri e le Maestre elementari del comune siano obbligati a condurre ogni festa i loro scolari in corpo alla Santa Messa; il secondo la chiusura degli esercizi ed osterie in tempo delle sacre funzioni; ed il terzo la proibizione degli schiamazzi notturni e dei canti sconci ed immorali con generale approvazione delle stesse autorità politiche e soddisfazione di tutto il paese. Volgo in fine una parola d'incoraggiamento e di sincera ammirazione al Comitato di Palse che ebbe la felice idea di raccogliere dai suoi membri delle offerte per l'acquisto d'un vessillo intorno al quale in certe particolari e solenni circostanze dovessero stringersi tutti i buoni e fervorosi cattolici della parrocchia sotto la guida del loro ottimo pastore, come un franco e valoroso soldato segue costantemente la bandiera del proprio capitano.

(Continua)

Cose di Casa e Varietà

Il Bollettino della Questura del 10 e 11 corrente contiene la solita litania di *piccoli furti, percosse, ferimenti in rissa, appropriazioni indebite etc.*

Notizie sui mercati

Grani. *L'ottava trascorse* con affari in minor numero della precedente in causa delle pioggie e della festa di giovedì, cosicchè i mercati si ridussero a due soli *con poca concorrenza di generi.*

Nel *Frumento* non difettarono le domande, ma non corrisposero in generale le offerte alle pretese, e perciò rimasero limitate *le contrattazioni. Nullameno* hanno fiducia i compratori di ottenere coll'attendere, delle facilitazioni sui prezzi da parte dei possessori, ed abbia a scomparire la calma sopravvenuta.

Il moto d'ascesa verificatosi invece nel *Granoturco*, vuolsi attribuire alla poca roba comparsa sul mercato, ed alle notizie di un non abbondante raccolto.

Dalla speculazione continuarono attive le domande con pronti acquisti a prezzi sostenuti: nella *Segala* per le piazze di Vercelli e Lombardia, nel *Lupini* per quelle della Romagna ed anche del Piemonte.

Foraggi. *In causa dei tempi piovosi* la poca roba pervenuta sul mercato si vendette a prezzi rialzati.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 9 settembre:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste settentrionali dell'Inghilterra e della Norvegia fra l'undici e il tredici corrente. Sarà accompagnata da pioggie e forti venti con procelle dal sud volgenti al nord-ovest. »

Massime di giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze, ha stabilito le massime seguenti:

Il diritto della difesa non impone al presidente della Corte il dovere di offrire ad ogni incidente la parola al difensore ed all'accusato, essendo questi sempre liberi di domandarla.

Non vi è vizio nel *nomen juris* se le parole della legge *adoperate nel formulare* le quistioni sono tratte dal comune linguaggio e a tutti intelligibili.

Non è mestieri di un'ordinanza della *Corte per provvedere alla supplenza* di un giurato mancante.

Non v'è nullità se non risulta che l'accusato abbia parlato per ultimo, semprechè *risulti* aver avuto per ultimo la facoltà di parlare.

— Di fronte agli art; 4 e 47 della legge 26 marzo 1848, la responsabilità dei reati commessi col mezzo della stampa periodica pesa in primo luogo su colui che viene riconosciuto autore dell'articolo, ancorchè non l'abbia firmato.

— La Cassazione di Torino ha sentenziato che i consoli residenti all'estero hanno facoltà di spedire copie autentiche e di rilasciare traduzioni, dalla lingua del paese in cui siedono nella lingua italiana, degli atti e scritture presso di loro depositati. I medesimi consoli sono anche autorizzati a ricevere, in paese straniero, i testamenti ed i contratti, e ad attribuire fede pubblica ai medesimi al pari dei pubblici notai.

La Biblioteca Cattolica per il Popolo di Padova ha pubblicato una nuova Appendice in aggiunta al suo Catalogo di libri dell'anno 1877. — Le associazioni cattoliche, i Comitati parrocchiali vi troveranno libri opportunissimi per la fondazione e l'incremento delle Biblioteche circolanti, ed i Comuni, i Collegi libri di premio bellissimi specialmente per le scuole femminili, come i racconti delle signore Bourdon, Hahn Hahn, La Grange, Caballero e Renieri de' Rocchi, nonchè l'elegante volume dell' *Arte di cucire e ricamare* con tavole e disegni.

Il Catalogo e l'Appendice si chiedono con cartolina postale diretta al *Dottor Antonio Buschirotto, Padova.*

A chiunque chiede il Catalogo e l'Appendice, unitamente a quelli verrà spedito *gratis* un grazioso raccontino.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Cettinje:

Il principe Nikita concede ad Antivari la sede di una diocesi cattolica.

— I giornali tedeschi ed inglesi annunziano un prossimo convegno degl'imperatori d'Austria e di Russia giudicandolo fino ad ora di grande importanza.

— Telegrafano da Parigi:

A Tunisi si prendono grandi precauzioni per salvare la città da un attacco o da un colpo di mano degli insorti.

— Quindicimila nuovi soldati partono per la Tunisia.

— Gambetta ricomincierà i suoi viaggi. Visiterà Hâvre, Rouen ed altre città.

— Al Senegal infieriscono le febbri, Nell'ultima quindicina morirono quattrocento persone. Nel palazzo del governatore soltanto quattro individui si mantengono sani.

— Continuano le pioggie. La Senna minaccia di straripare.

— In una nave arrivata a Bordeaux, dal Senegal, morirono a bordo due persone affette da febbe gialla. Parecchi ammalati ricoveraronsi nel Lazzaretto. Nel corso del viaggio si ebbero a deplorare 13 morti,

TELEGRAMMI

Londra 10 — Il *Morning Post* dice: La Germania promise formalmente alla Spagna di sostenerla nelle questioni che potrebbero derivare da una occupazione francese in parte del Marocco.

Il *Times* non allarmasi per l'abboccamento di Danzica.

Parigi 11 — Il *Temps* spiega che la rivolta egiziana fu cagionata dalla gelosia fra gli ufficiali arabi e circassi e dal *malumore degli egiziani contro gli europei.*

Il *Debats* narrando i fatti conosciuti dice che la rivolta non è inattesa; la Porta aveva già consultato Dufferin circa l'opportunità di una spedizione turca in Egitto.

I giornali generalmente sono malcontenti della piega delle cose in Africa.

Parigi 11 — La *Republique* dice che la sommossa è diretta contro l'influenza straniera; la scelta di Cherif capo del partito nazionale e le altre condizioni *imposte al Kedive lo* provano.

La *Republique* crede che l'ex-Kedive e forse anche la Porta non sieno estranei alla sommossa. Il ministero egiziano non ispira fiducia.

Madrid 11 — La *Corrispondencia* dice: La Spagna e il Portogallo devono stabilire un'unione doganale e creare un esercito unico.

Tunisi 10 — Il solito pellegrinaggio dei tunisini alla Mecca non farassi. I capi religiosi predicano la guerra santa e invitano i fedeli a soccorrere Keruan.

Parigi 11 — Un dispaccio da Berlino dice:

Parlasi di un prossimo convegno degli imperatori di Russia e d'Austria.

La Serbia eleverebbesi a regno. Prenderebbesi delle misure comuni contro la demagogia.

Londra 11 — La *Pal Mall Gazette* dice che la Francia è favorevole all'intervento straniero nell'Egitto. L'Inghilterra lo disapprova. Le notizie dal Cairo sono gravi, ma non devono allarmare.

Il *Daily Telegraph* dice che spetta al Sultano di provvedervi.

Danzica 11 — Bismarck è soddisfattissimo del risultato del convegno. Lo czar fu consultato intorno alle riforme in Russia. Il convegno è considerato in senso pacifico.

Livorno 11 — Il Comizio anticlericale si è compiuto tranquillamente votando la modificazione dell'articolo 1° dello Statuto, e l'abolizione delle guarentigie. Ordine perfetto.

Alessandria d'Egitto 11 — Da ulteriori informazioni risultarono esagerate le notizie dei casi di cholera in Aden. I pochi casi hanno carattere puramente sporadico e verificaronsi nell'ultima classe della popolazione. Nessun caso fra gli Europei.

Roma 11 — Stassera alle 10 consiglio di ministri.

Parigi 11 — Un dispaccio diretto al ministero della marina annunzia che tre battaglioni e una batteria occuparono ieri Susa senza resistenza. Il governatore Tunisino e i notabili fecero buona accoglienza.

Pietroburgo 11 — L'Imperatore è atteso domattina a Peterhoof: l'Imperatrice imbarcasi per incontrarlo. La stampa russa continua considerare il convegno di Danzica quale riconferma sull'amicizia dei due imperatori, garanzia della pace d'Europa.

Torino 11 — Niemack ha dichiarato che l'agressore non appartiene al personale viaggiante; quindi gli arrestati furono liberati.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 settembre 1881

VENEZIA	13	65	41	30	16
BARI	45	54	68	27	85
FIRENZE	42	39	16	54	41
MILANO	32	37	11	28	70
NAPOLI	75	74	56	58	80
PALERMO	12	48	45	4	20
ROMA	23	15	64	85	54
TORINO	85	29	38	14	59

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 5 al 10 settembre 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	—	19	50	20	26
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	16	64	14	50	15	67
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	14	95	14	50	14	78
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	11	50	11	10	11	20
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	46	—	40	—	43	84	37	84	—	—
	Riso 2.a »	36	—	30	40	33	84	28	24	—	—
	Vino di Provincia	70	50	49	50	73	—	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	80	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	92	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	6	45	3	70	5	75	3	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	90	3	40	3	60	3	10	—	—
	Legna da fuoco forte	2	40	1	75	2	14	1	49	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	20	6	60	6	60	6	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	20	1	95	2	10	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	45	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	79	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	62	—	60	—	60	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	66	—	—	—	60	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	98
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	69	2	51
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	25	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	78	—	66
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.60	„ 1.50	„ —.—
2.a qualità al chil.	„ 1.50	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20, „ 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.60

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 10 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.5	747.4	747.8
Umidità relativa	79	88	78
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	16.5	9.8	13.0
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	18.1	17.2	16.0

Temperatura massima 23.1 | Temperatura minima
» minima 13.3 | all'aperto 12.0

Notizie di Borsa

Venezia 10 settembre

Rendita 5 0/0 god 1 genn. 81 da L. 89,33 a L. —,—
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91,50 a L. —,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,42 a L. 20,44
Bancanotte austriache da . 217 50 a 217.75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 10 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 . . 91.32
Napoleoni d'oro 20.41

Orario della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant.; ore 12.40 mer.; ore 8.15 pom.; ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto*; ore 10.10 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant.; ore 3 17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.57 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant.; ore 7.45 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Udine. Tip Patronato.